

JULIA HARTWIG

tra poesia e impegno politico



Non chiedere

Nel sogno ho fatto in tempo a pensare
cosa accadrà dopo
E mi sono risposta da sola
Perché chiederlo
Quando ci alzeremo
i nostri passi ci condurranno al luogo
che fino ad ora abbiamo cercato invano
E nel sogno io ci credevo e al contempo
non ci credevo
E in ciò v'era una sorta di felicità
che si può conoscere solo in sogno.

Da *Chiaro oscuro*, 2009
Traduzione di Francesca Fornari.

Julia Hartwig, una delle maggiori autrici polacche del Novecento, è scomparsa il 14 luglio 2017 a Gouldsboro (Pennsylvania). Nata a Lublino nel 1921, ha studiato Filologia romanza e polacca alle Università di Varsavia e di Cracovia e Letteratura francese a Parigi (1947-1950). Durante il soggiorno francese ha conosciuto il poeta, saggista e narratore Artur Miedzirzecki e lo ha sposato nel 1954. Dal 1970 al 1974 la coppia è vissuta negli Stati Uniti, dove Miedzirzecki ha insegnato in alcune università. Dopo il rientro in Polonia, Julia Hartwig che aveva esordito ad appena diciassette anni nell'antologia *I poeti di Lublino*, ha pubblicato diverse raccolte di poesie e prose poetiche (*Veglia*, 1978); *Un attimo di sosta*, 1980; *Compagnia*, 1987; *Tenerezza*, 1992; *Visto*, 1999; *Non c'è risposta*, 2001; *Lampi*, 2002; *Amari lamenti*, 2011; e diari (*Diario americano*, 1980; *Diario di viaggio*, 2001).

Julia Hartwig ha inoltre scritto saggi, libri per bambini, monografie (*Apollinaire*, 1962; *Gérard de Nerval*, 1972) e ha tradotto in polacco opere di autori francesi, tra cui Apollinaire, Rimbaud, Max Jacob, Cendrars e Supervielle. Insieme con il marito ha curato l'antologia di poeti americani *Canto l'uomo contemporaneo* (1992). La sua intensa attività culturale non è mai stata disgiunta dall'impegno politico. Nel gennaio del 1976 ha sottoscritto il "Memoriale 101", un documento di protesta contro le modifiche antidemocratiche della Costituzione polacca. Negli anni 1986-1991 si è occupata di cultura nelle file di Solidarnosc, e fino al 1999 è stata vicepresidente dell'Associazione degli scrittori polacchi.

Autrice sorprendente e molto originale, con la sua scrittura precisa, accurata e sempre comprensibile, Julia Hartwig sa riconciliare le contraddizioni e i diversi aspetti del mondo e dell'esistenza umana anche grazie all'ironia. La sua è una poesia di viaggi e di paesaggi, onirica, che ignora i limiti del tempo e privilegia la dimensione del ricordo per cercare un equilibrio che consenta di vivere in comunione con la natura, pur nella consapevolezza che non esistono risposte alle nostre domande pressanti.

Le sue poesie sono state tradotte in numerose lingue, tra cui l'italiano (*Sotto quest'isola*, a cura di S. De Fanti, Donzelli 2007, *Lampi*, a cura di F. Groggia, Scheiwiller 2008).

estratto da: "Poesia 331, novembre 2017, 25.

Breve estratto dell'intervista a Julia Hartwig curata da Luigia Sorrentino, Roma 27 settembre 2007.

[...] Torniamo indietro di qualche anno... Siamo nel 1939. Forse in quegli anni viveva ancora a Lublino, dove era nata, nel 1921.... Nel 1939 Hitler reclamava l'annessione al Reich della libera città di Danzica ed esigeva speciali diritti di passaggio attraverso il territorio polacco... **Julia, che cosa ricorda di quegli anni?**

“Nel 1939 avevo 18 anni e mi stavo preparando all'esame di maturità, e quindi mi predispono ad affrontare un nuovo periodo della mia vita. Ci rendevamo tutti conto che si trattava dell'invasione del Terzo Reich alla Polonia, però non eravamo assolutamente in grado di vedere, di capire, quali sarebbero state le conseguenze di quell'aggressione. Nessuno poteva immaginare che sarebbero stati così crudeli.”**Come venivate informati di ciò che stava accadendo? Quali erano i mezzi di informazione di cui disponevate?**“E' un' ottima domanda... In effetti noi eravamo tagliati fuori da ogni informazione. Avevamo soltanto la cosiddetta 'carta straccia', cioè la propaganda, i giornali di propaganda, degli occupanti. Tutti gli apparecchi radio erano stati confiscati . Però alcuni di noi di nascosto ogni tanto riuscivano ad ascoltare la radio e soprattutto l'unica fonte accessibile, che era, come ho detto prima, Radio Europa Libera.”**Che cosa faceva il quel particolare momento della sua vita?**

“In Polonia iniziò subito la cospirazione politica con la formazione di gruppi di partigiani che si rifugiavano nei boschi. Anche io feci parte di uno di questi gruppi. Facevo il corriere di informazione tra un gruppo e l'altro. Ma quello fu anche il periodo in cui iniziai a leggere moltissimo, perchè insieme alla cospirazione politica, all'attività partigiana, iniziai anche l'attività cospirativa intellettuale. Nacque la cosiddetta Università clandestina a Varsavia e io andai a Varsavia a seguire i corsi di Lingua e Letteratura Polacca presso questa università clandestina...”**Come faceva a frequentare un'università che era clandestina?**

“Ero stata mandata da Lublino a Varsavia dalla mia professoressa di ginnasio. A Varsavia mi fu anche data una stanza dove alloggiare. In gruppi di cinque o sei studenti andavano a lezione a casa dei professori . Non era possibile frequentare l'università, si rischiava di essere fucilati. Un gruppo di studenti subì questa sorte proprio in quel periodo.” [...]

Cfr. Rainew.it